

FIRENZE

La Chiesa e la sfida delle relazioni

Don Momigli: è la povertà del nostro tempo. Serve la via per il bene comune

RICCARDO BIGI
Firenze

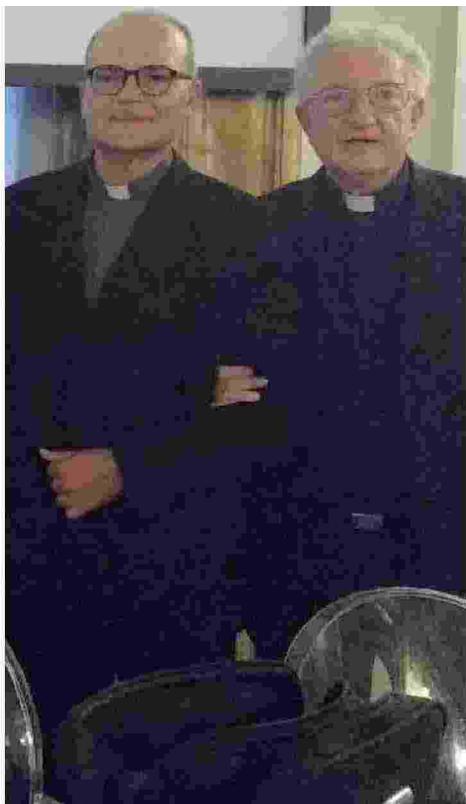
«La dottrina sociale cristiana, il pensiero sociale della Chiesa, non è andato in crisi. Non ha seguito le sorti di molte ideologie che si sono scontrate con una realtà che non si lasciava semplificare come loro volevano. È un serbatoio di idee e valori da cui oggi possiamo attingere per offrire un contributo alla costruzione della città, in un momento in cui altri sono in crisi e non sanno a cosa aggrapparsi». Così il politologo Antonio Maria Baggio disegna il ruolo che i cattolici possono avere nella situazione sociale e politica italiana. Baggio è intervenuto a Firenze, insieme a monsignor Valentino Bulgarelli, appena nominato direttore dell'Ufficio catechistico nazionale e alla sociologa Franca Alacevich, alla presentazione del libro di don Giovanni Momigli, «La Chiesa nella città. Segno e via per il bene comune» (edizioni Ares, pagine 224, euro 16). Bulgarelli ha richiamato, da parte sua, l'importanza della relazione: è uno dei temi, ha sotto-

Il politologo Baggio: la dottrina sociale serbatoio di valori e di idee. Alla presentazione del libro scritto dal sacerdote fiorentino anche monsignor Bulgarelli e la sociologa Alacevich

lineato, che emergono dal libro di don Momigli ma anche una delle grandi urgenze della società. La povertà del nostro tempo è anche una povertà di relazioni: in questo, secondo il teologo bolognese, il magistero di papa Francesco offre spunti fondamentali, che possono essere declinati nel quotidiano «valorizzando la capacità delle comunità cristiane di costruire, custodire, generare relazioni umane vere e profonde». In questo senso la vita della Chiesa si interseca con il tema della città, come luogo di vita dell'uomo, spazio da abitare in cui la persona non è più sola ma si inserisce in una comunità.

Don Momigli (direttore dell'Ufficio per la pastorale sociale dell'arcidiocesi di Firenze) riassume così la proposta che emerge dal libro: «La mia convinzione è che sia la città che la Chiesa, per motivi diversi che però si intersecano, hanno urgente bisogno di ricostruire la comunità. Per questo c'è bisogno di pensiero: oggi invece tutti dicono di voler fare. Ma la concretezza deve tenere insieme pensiero e azione. Andare oltre la mediocrità e l'improvvisazione osando sentieri non comuni. Oggi si eccede nel linguaggio, nelle posizioni estreme, perché si pensa che paghino in termini di consenso. Bisogna ritrovare il coraggio della riflessione». E l'idea è quella di creare laboratori sociali e culturali: «Far nascere spazi, aperti anche ai non cattolici, per costruire insieme la città comune. Passare dalla politica che insegue i sondaggi alla politica in grado di governare fenomeni complessi, come quello dell'immigrazione o come le questioni bioetiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monsignor Bulgarelli e don Momigli

